

## GAUCCI Dopo l'ennesima «svista» arbitrale il presidente umbro abbandona il campionato «Ora basta, ritiro il mio Perugia»

**PERUGIA** «Basta, abbiamo deciso: il Perugia non giocherà le quattro partite che restano. Luciano Gaucci lo ha minacciato altre volte, ma dopo la sconfitta con la Sampdoria ha un tono che non ammette repliche: «Non c'è alcuna possibilità di ripensamento». Non scenderà in campo già domenica prossima a Brescia. Poi darà forfait il 2 maggio a Torino con la Juve, il 9 con la Roma ed il 15 al Curi con l'Ancona. Evidenti le possibili ripercussioni sia per le retrocessioni sia per la zona Champions League. Perché il forfait, da regolamento, viene punito con lo 0-3 a tavolino ed un punto di penalizzazione in classifica.

A far esplodere la rabbia di Gaucci sono state le decisioni di Bolognino: un rigore non visto per mani di Flachi in barriera e la mancata espulsione di Diana. «Parleremo con i tifosi e spiegheremo il perché di questa decisione - ha detto ieri il presidente del Perugia - In 30 partite abbiamo subito 28 torti arbitrari». I giocatori sono stati in-

formati della scelta? «È la società a prendere le decisioni, non i giocatori. Loro sono vittime, purtroppo. Dopo tutti i sacrifici che hanno fatto, dopo tutte le grandi partite che hanno fatto e che meritavano di vincere si sono ritrovati a perderle per i motivi che tutti sanno. È arrivato il momento di dire basta. Chi vuole giocare sulla pelle di una città, di una società e di una squadra non può continuare a divertirsi impunemente», ha aggiunto Gaucci. L'obiettivo dell'ira di Gaucci è «il vertice della Federcalcio», ma «il convocato di pietra» è Franco Carraro.

Prima dell'ira del presidente Gaucci, a caldo subito dopo il fischio finale della partita, era stato l'allenatore Serse Cosmi a denunciare i reiterati torti arbitrari subito dalla sua squadra. Decisioni in conseguenza delle quali ieri Cosmi ha protestato fino ad essere allontanato da Bolognino. «Siamo stanchi e stressati di doverci soffermare sempre su episodi - ha spiegato l'allenatore

umbro - Strameritavamo di vincere. Sabato per il Siena il rigore era sacrosanto ed è stato dato, per noi ce n'era uno per mani di Flachi e non è stato dato». Lamentele che giungono al termine di un periodo in cui il Perugia è più volte stato al centro delle cronache per presunte «sviste» dei direttori di gara, come successo ad esempio nel giorno di Pasqua in occasione del gol di Martins che regalò la vittoria all'Inter. «È la quarta sconfitta consecutiva venuta al termine di partite ben giocate in cui meritavamo ben altro risultato. Sul fallo di Flachi - ha proseguito Cosmi - voglio proprio vedere cosa diranno i moviolisti. Basta con interpretazioni di comodo. Mi imbarazza anche essere patetico, passare sempre per quello che piange. Dico che siamo già retrocessi ma non ci voglio credere. Non voglio passare da eroe né da stupido ma ho dovuto subire troppo e mi sono stancato».

SEGLIE A PAGINA 16

## VIERI Bobo non accetta la scelta di Zaccheroni. «Per 15' meglio che giochi un altro» «Ora basta, in panchina non vado»



**MILANO** È scoppiato l'ennesimo caso per l'Inter edizione 2003-04. Dopo l'esonero di Cuper, le dimissioni di Moratti, gli sfoghi di Recoba e i cazzotti di Materazzi ecco la «scena madre» di Christian Vieri. Ieri il centravanti nerazzurro, saputo l'intenzione dell'allenatore Zaccheroni di relegarlo in panchina, ha deciso di non seguirlo e di restare alla Pinetina per «allenarsi», nonostante i tentativi del direttore tecnico Marco Branca di convincerlo a salire sul pullman diretto al Meazza. Dove, parlando ai giornalisti, l'attaccante ha detto: «Ho spiegato a Zaccheroni che per giocare l'ultimo quarto d'ora sarebbe stato meglio portare in panchina altri giocatori, io ci metto un'ora solo per scaldarmi, sono novanta chili». A fine partita il tecnico si è limitato a replicare che «ho fatto le scelte tecniche che spettano all'allenatore», smentendo che tra lui e Vieri non ci sia dialogo. Sembra comunque l'addio all'Inter del bomber.

### teleVisioni

#### STRANE AFFINITÀ TRA PICCININI E PAOLA FERRARI

Luca Bottura

**Mi vendo** Geniale Varriale. Sulla vicenda Soviero - il portiere del Venezia che ha menato mezza panchina del Messina - ha fatto intervenire al telefono l'a.d. lagunare Dal Cin, facendogli dire che aveva ricevuto da fonti non meglio precisate l'avvertimento che con l'arbitro Palanca si sarebbe trovato male. Poi Varriale ha fatto notare «ma a puro fine statistico» che quest'anno con Palanca il Messina ha vinto tre volte su tre, con due rigori a favore. Più che un programma, un ufficio inchieste.

**Natale cinque** Stefano Ziantoni del Tg1: «Il derby tra Lazio e Roma si recupererà il 21 aprile, natale di Roma». E poi? Sole che sorgi libero e giocondo?

**Domino Sport Italia**, la rete tv «all sport» in onda sul digitale terrestre, è di Tarek Ben Ammar. Tarek Ben Ammar è l'amico arabo di Berlusconi, per il quale garantisce nella nota vicenda All Iberian. L'altra sera al tg5 il microfono che intervistava Jury Chechi non era del tg5, era di Sport Italia. Coincidenze.

**Velone** Fabio Ravezzani: «Sentiamo Federica Zanella cosa sta recuperando nei botoli di San Siro». Zanella (rimettendosi a favore di camera, imbarazzata): «In verità stavo chiacchierando col figlio di Zaccheroni...» («Qui studio a voi studio»)

**Una Carezza in un pugno** Imperversa in ogni dove lo spot della Nike in cui Brasile e Portogallo se le danno di santa ragione prima di essere ricondotte in campo da un tackle dell'arbitro. La voce della telecronaca è quella, credibilissima, di Fabio Carezza. Di Sky. Lo sdoganamento satellitare è completato.

**Che Giorgio fa Ieri** a «Novantesimo» Tosatti aveva i capelli di un bel colore violetto.

**Giorgio quiz** A proposito: perché Tosatti, sulla scrivania, tiene quattro penne di fianco al taccuino? Con quante testate collabora?

**Controcampa** Stessa gestualità, stessi scatti della voce, stesso ritmo parossistico. Ormai è chiaro: Paola Ferrari è Sandro Piccinini molto ben truccato.

**Infiltrato speciale** «Abbiamo fatto qualche progresso e sono più confidente di ieri» (Max Biaggi, «Sabato sport 3», voleva dire «fiducioso»)

**Pino veritas** «Voglio vedere Bruno Conti morire di prostata nel cerchio di centrocampo dell'Olimpico. Sto scherzando. Ehehehe». (Pino Insegno, «Sabato sport 3», cercava di dire che ama i giocatori-bandiera)

**Bassa pressione** «È destino che in casa Inter il manometro non viri mai al sereno» (Federico Calcagno, «Novantesimo minuto»)

**Kildare e dintorni** Dibattito tra Fabio Ravezzani e il suo inviato Gianluca Rossi, a «Qui Studio a Voi Studio», sullo striscione apparso nella curva dell'Inter. Ravezzani: «Leggilo lo striscione». Rossi: «L'ultima parola dello striscione su Vieri riguarda gli organi riproduttori maschili...». Ravezzani: «È una parola che contiene due zeta?». Rossi: «Ho detto organi riproduttori...». Domani ti faccio una lezione di anatomia». Ravezzani: «Cosa vuoi... io sono un ingenuo...». («Qui Studio a Voi Studio»)

**Limiti della democrazia** Klaus Davi: «Simona, non cantare, che non lo sai fare...». Simona Ventura: «Anche tu fai le interviste e non le sai fare... Ognuno qui fa quello che vuole...». («Quelli che... il calcio»)

**Voli pindarici** Luciano Moggi a «Stadio 2 sprint»: «Me ne vado perché mi parte l'aereo». L'aereo? Da Parma a Torino? [setelecomando@yahoo.it](mailto:setelecomando@yahoo.it) ([gago.splinder.it](http://gago.splinder.it))



## A Valentino il primo duello con Biaggi La Yamaha di Rossi vince in Sudafrica dopo un testa a testa con la Honda del romano

Massimo Solani

Ora che Valentino Rossi ha vinto a Welkom la prima gara del Motomondiale 2004 riuscendo a portare sul gradino più alto del podio la Yamaha M1 che nella scorsa stagione aveva raccolto soltanto un terzo posto, alla Honda qualcuno avrà capito di aver fatto un errore imperdonabile a lasciarsi sfuggire quello che è forse il pilota più forte di tutti i tempi. Valentino in inverno ha cambiato moto, sponsor e team eppure in Sudafrica ha vinto lo stesso mettendone in fila dietro di sé le Honda di Biaggi, Gibernau, Barros e Hayden. Pole al venerdì, pole al sabato, e

primo posto al traguardo di domenica. Un «hat trick» sensazionale cui non ha potuto resistere nemmeno Max Biaggi, protagonista comunque di una gara favolosa condotta gomito a gomito col pilota di Tavullia fino a due giri dal termine, quando il campione del mondo ha infilato di prepotenza in staccata il romano e ha allungato di quel tanto che gli ha consentito di rintuzzare ogni attacco sino al traguardo. Gibernau invece, unico incombente, si era già arreso prima della metà gara incapace di tenere il passo indiatolavato imposto dal «Dottore».

Sul circuito sudafricano Valentino ha trionfato, e con lui ha vinto anche la Yamaha che in inverno aveva investito un

bel po' di miliardi per assicurarsi il «fantino» migliore e le sue illuminate cure, capaci al primo colpo di tirare fuori la casa dei tre diapason dalla più lunga serie di gare senza podio (l'ultimo lo aveva conquistato Barros nel Gran Premio di Francia del 2003) da quando, era il 1973, la casa giapponese è entrata nella classe regina con un team ufficiale. Certo la moto è cresciuta molto in inverno, ma il fatto che Valentino Rossi ieri sia stato l'unico pilota Yamaha in grado di precedere le sei Honda ufficiali (Abe è finito 9°, Checa 10° e Melandri 11°) è il segno di una forza che da un lato non conosce rivali, dall'altro sembra addirittura in grado di annullare il vantaggio che la RC 211 V conser-

va tutt'ora. E lo sa bene Rossi che ieri, emozionato come non mai al termine della gara, si è voluto togliere un sassolino dagli stivali contro i grandi cervelli della Honda che lo hanno lasciato andare convinti di poter ancora imporre il proprio dominio. «Penso di avere dimostrato che il pilota e le motivazioni sono fondamentali per vincere - ha commentato il folletto di Tavullia - Non avrei vinto senza i miei meccanici. È stato il weekend dove sono andato più forte in tutta la mia carriera. Se la Honda si rende conto di aver perso Rossi? Penso di sì». Giornata in chiaroscuro per le moto italiane. Dopo un tribolato fine settimana Loris Capirossi, impegnato a domare una Desmosedici

### LA ROMA NON S'ARRENDE

I giallorossi passano a Modena grazie a Totti e si portano a -9 dal Milan Mercoledì c'è il recupero del derby con la Lazio



### CICLISMO, COPPA DEL MONDO

Successo italiano all'Amstel Gold Race Davide Rebellin vince la volata su Boogerd 3° Di Luca, 4° Bettini



«imbizzarita sulle buche di Welkom, ha conquistato un buon sesto posto frutto più della sua grinta che non della maturità della nuova «rossa» di Borgo Panigale. Prova ne sia il 12° posto del compagno di squadra Troy Bayliss, lontanissimo dai primi. Nessun segnale incoraggiante dall'Aprilia, con la Rs3 ancora in crisi. A fine giornata la casa di Noale è costretta ad accontentarsi del 15° posto di Byrne (al debutto in MotoGp) del 16° di McWilliams.

Con Valentino Rossi e Max Biaggi, però, non si esaurisce la trasferta positiva del motociclismo italiano che nella classe 125 ha visto trionfare (prima vittoria in carriera) il diciottenne Andrea Dovizioso su Honda, abile a beffare alla staccata dell'ultima curva l'Aprilia di Roberto Locatelli. Terzo l'australiano Casey Stoner su Ktm. Prima vittoria in 250 anche per lo spagnolo Daniel Pedrosa (campione del mondo in carica della 125 e reduce da un grave infortunio) che con la Honda ha battuto in volata Randy De Puniet (Aprilia). Quarto, dietro anche all'argentino Sebastian Porto, il sanmarinese Manuel Poggiali, iridata della quarto di litro con l'Aprilia.